Al Senato durante le dichiarazioni di Reale

Gazzarra dei fascisti in difesa di Tavolaro

Resa nota la ridicola autodifesa presentata dal primo presidente della Cassazione al Consiglio superiore della magistratura - « Non abbandonai la manifestazione per evitare clamori » Dure critiche di tutta la sinistra - Il d.c. Pafundi giustifica il magistrato

Il clamoroso caso del dr. Tavolaro — il primo presidente della Corte di Cassazione che partecipò a Roma alla manifestazione indetta dai fascisti per Alfredo Rocco — sarà giudicato dal Consiglio superiore della Magistratura. Lo ha confermato ieri al Senato il ministro della giustizia REALE nel corso di una seduta, segnata da ripetuti scontri polemici tra la sinistra e i missini che hanno fatto gazzarra per difendere la condotta del Tavolaro che si era trovato a suo agio al teatro Barberini, tra gagliardetti e « camerati », riuniti per celebrare il « legislatore della rivoluzione fascista ».

Nel suo discorso, Reale ha affermato di avere ritenuto suo dovere criticare subito pubblicamente la partecipazione di Tavolaro e del sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, Ilari, ad una manifestazione di « apologia di un regime, come quello fascista, apertamente condannato dalla Costituzione repubblicana ». Il ministro ha quindi dato lettura delle dichiarazioni fatte dal Tavolaro il 5 scorso dinanzi al Consiglio superiore. Nella dichiarazione, che ricalca quella ridicola a suo tempo rilasciata alla stampa, Tavolaro sostiene che, assorbito dal suo lavoro, che gli consente appena di « scorrere qualche giornale di informazione », ignorava che intorno alla celebrazione di Rocco si fossero svolte polemiche e che la manifestazione fosse organizzata da « un partito politico ». « E' vero che nel corso della manifestazione furono espressi concetti e pronunciate frasi che non potevano incontrare la mia approvazione. Ma non credetti di alzarmi e di allontanarmi — ha dichiarato Tavolaro — proprio perchè, trovandomi lì da privato e per ragioni assolutamente estranee alla politica, pensai che un tal gesto clamoroso avrebbe dato risalto alla mia presenza ed avrebbe creato intorno alla mia persona quel clamore che purtroppo non sono riuscito ad evitare ».

Dal suo canto, il sostituto procuratore generale Ilari in una comunicazione al procuratore generale della Cassazione ha invece dichiarato che, trovandosi di passaggio in piazza Barberini, entrò nel cinema a metà conferenza « per pura curiosità », ignorando la presenza del Tavolaro e lasciando il locale « prima ancora della fine della cerimonia »!

Dopo avere riferito queste incredibili dichiarazioni, Reale ha concluso dicendo che il caso è ormai affidato al Consiglio superiore.

Il compagno TOMMASSINI (PSIUP) si è detto soddisfatto della risposta del ministro, ma insoddisfatto perchè tuttora nessun provvedimento è stato assunto nei confronti del dr. Tavolaro. Il compagno socialista VITTORELLI ha rilevato che il « caso Tavolaro » deve sollecitare il parlamento al varo di una riforma del Consiglio superiore, dove vi è una prevalenza di « una vera e propria casta giudiziaria », quella dei magistrati di Cassazione. Il compagno MORVIDI (PCI) ha detto di ritenere che Tavolaro e Ilari non siano più degni di ricoprire le cariche che attualmente occupano. Una difesa d'ufficio del dr. Tavolaro è venuta dal sen. PAFUNDI (d.c.), ex procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Pafundi ha detto che Tavolaro è « una figura luminosa nel firmamento giudiziario italiano ». Tavolaro « non ha mai fatto politica ». Si sarebbe condotto con dignità anche al tempo del fascismo, quello che Pafundi in una frase successiva del suo discorso ha amabilmente definito il tempo « in cui si pensava solo a compiere il proprio dovere », « non si facevano associazioni o sindacati ». Pafundi ha detto che Tavolaro non sapeva certamente che la manifestazione era stata organizzata dal MSI, altrimenti dovrebbe « essere dispensato per totale infermità di mente ». Era semplicemente « amico dell'oratore ». E poi non bisogna dimenticare che Alfredo Rocco fu grande cultore di diritto commerciale e quindi « attratto da questa antica ammirazione per il maestro » il Tavolaro andò al Barberini!

La pennellata finale è venuta dal sottosegretario agli interni CECCHERINI, il quale ha affermato che i funzionari di polizia presenti al Barberini non hanno rilevato fatti « che configurassero il reato di apologia del fascismo ». Lo stesso Reale — ha ricordato Ceccherini — ebbe a dire che quella manifestazione si era svolta « al limite dell'apologia ». Il compagno SCHIAVETTI (PSIUP) ha definito questa risposta « vergognosa ».

Il Senato ha successivamente approvato il disegno di legge che autorizza il trapianto del rene, nel testo varato nei giorni scorsi dalla commissione.

f. i.

Saranno ospitati da famiglie di lavoratori romani

Da tutta Europa i delegati alla Conferenza del PCI sull'emigrazione

Mezzo milione di emigrati trascorreranno il Natale con le loro famiglie. Nelle ultime ore decine di treni speciali provenienti da Svizzera, Germania, Francia e da numerosi altri paesi europei sono transitati dalle stazioni di frontiera.

In tutte le principali stazioni di transito decine di giovani e donne comuniste attendono l'arrivo dei treni degli emigrati. Copie dell'*Unità*, di *Vie Nuove* e di *Noi Donne* vengono distribuite ai lavoratori insieme a messaggi d'augurio. I lavoratori emigrati sono anche invitati a partecipare alla Conferenza nazionale sull'emigrazione che si terrà al Palazzo dell'EUR a Roma, nei giorni 7-8 gennaio. « Emigrazione, un dramma che deve finire », questa la parola d'ordine della Conferenza, indetta dal PCI. Già forti gruppi di lavoratori italiani residenti in Svizzera, Belgio, Germania, Inghilterra, Svezia e altri paesi hanno comunicato di aver eletto le loro delegazioni alla Conferenza, che saranno ospitate da lavoratori romani.

L'agenzia « Parcomit » ha intervistato, per fare il punto sulle prospettive degli emigrati italiani, il compagno Alvo Fontani, responsabile dell'Ufficio del CC del partito che si occupa dei lavoratori italiani all'estero.

Alla domanda su quale sia lo stato dell'occupazione nel nostro paese, Fontani ha risposto:

« Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'ISTAT, tra l'ottobre 1966 e lo stesso mese del 1965 l'occupazione nell'industria è diminuita di 7 mila unità. Nello stesso periodo, come conseguenza della sistematica espulsione dei lavoratori dal processo di produzione agricola e dell'esodo dalle campagne l'occupazione ha registrato una riduzione di 341 mila unità nell'agricoltura. E anche nelle attività terziarie l'occupazione è diminuita di 9 mila unità. Complessivamente, tra l'ottobre del 1965 e l'ottobre del 1966, le forze di lavoro impiegate nella economia nazionale sono dunque diminuite di 357 mila unità, in maggioranza donne (252 mila). Si tenga presente, a questo punto, che ogni anno si presentano sul mercato del lavoro circa 220 mila giovani e ragazze in cerca di un primo impiego, e si avrà, così, un quadro della gravità estrema e della drammaticità con cui si pongono oggi in Italia i problemi dell'occupazione ».

Si cercherà di risolvere, almeno in parte — ha chiesto Parcomit — *il problema dell'occupazione aprendo nuovi sbocchi all'emigrazione? E quali possibilità esistono di un aumento dell'emigrazione?*

« Senza dubbio il governo, in questa situazione, si adopera per cercare di dilatare gli sbocchi di cui dispongono i lavoratori italiani costretti a prendere la via dell'emigrazione all'estero. Nella vicina Svizzera l'emigrazione italiana tenderà piuttosto a ridursi, sia pure in modo limitato, che ad aumentare, a causa delle disposizioni introdotte dalle autorità elvetiche di ridurre il numero dei lavoratori stranieri impiegati nell'economia del Paese. Nella Repubblica federale tedesca, ossia nel Paese che ha costituito negli ultimi anni il più importante sbocco per la emigrazione italiana in Europa, si annunciano licenziamenti, riduzioni di orario di lavoro e di produzione e altri sintomi di recessione e crisi. In Francia, specialmente negli ultimi mesi, la disoccupazione sta di nuovo diventando un fenomeno visibile e si contano, attualmente, circa 300 mila disoccupati e solo 165 mila posti di lavoro scoperti. In Inghilterra, la disoccupazione ha raggiunto le 600 mila unità. Negli altri Paesi europei, compreso il Belgio, non vi sono prospettive per un aumento rilevante dell'emigrazione italiana. Né tali prospettive si presentano per la emigrazione verso i paesi extra europei, peraltro limitata ormai da alcuni Paesi come il Canada, l'Australia e gli Stati Uniti. Sempre più difficile appare dunque non solo dilatare, ma anche mantenere gli sbocchi di cui ha disposto finora il governo per la *valvola di sicurezza* dell'emigrazione ».

« L'iniziativa presa dal PCI con la convocazione della Conferenza nazionale sull'emigrazione si rivela perciò quanto mai opportuna e attuale e destinata ad incontrare l'adesione attiva e il sostegno degli emigrati, delle loro famiglie e di tutti i lavoratori italiani ».

Resi noti da Mancini in risposta a un'interrogazione del PCI

Agrigento: ecco i nomi degli speculatori sospesi

Gli impresari esclusi dalle gare statali o enti pubblici - Rubino e Vaiana fra i professionisti messi fuori da incarichi di progettazione, direzione e collaudo di opere pubbliche

I nomi degli impresari, speculatori di aree e professionisti progettisti e direttori di lavori, che concordemente hanno provocato il disastro di Agrigento, non rimarranno chiusi negli uffici del ministero dei LL.PP o di altri enti pubblici. Sono oggi di dominio pubblico. Le ha resi noti il ministro Mancini, rispondendo a una interrogazione dei compagni on. Macaluso e De Pasquale, e dei socialisti Lauricelli e Di Piazza.

Mancini, com'è noto, aveva annunciato il 7 dicembre alla Camera che impresari e professionisti corresponsabili del disastro erano stati colpiti da provvedimenti severi. I giornalisti tentarono di avere i nomi di costoro. Ma gli uffici del ministero dei LL.PP. opposero un netto rifiuto, giustificandolo con il fatto che la diffusione dei nomi avrebbe potuto provocare denunce degli speculatori contro lo stesso ministero!

Insomma, i baroni dell'edilizia di Agrigento sembravano incutere ancora timore ai poteri dello Stato. Contro questo stato di cose insorgevano i compagni Macaluso e De Pasquale, con l'interrogazione a Mancini, che ha prontamente risposto.

« Come ebbi già a dire il 7 dicembre scorso, a conclusione del dibattito su Agrigento svoltosi alla Camera, confermo — scrive Mancini — che i provvedimenti, adottati, ai sensi dell'art. 68 del R.D. 23-5-1924 n. 827, nei riguardi delle seguenti imprese appaltatrici, sono i seguenti: imprese scritte nell'albo nazionale dei costruttori; De Francisci Domenico, nato a Favara il 7-4-1932; Pantalena Giuseppe, nato ad Aragona il 24-5-1927; Pantalena Salvatore Giulio; Mezzano Ottavio, nato ad Agrigento il 16-3-1905; Ginex Calogero, nato ad Agrigento l'11-8-1902; Barbarino Giuseppe, nato ad Enna il 17-3-1902.

« Premesso che l'art. 68 del citato R.D. n. 827 dà all'Amministrazione la piena ed insindacabile facoltà di escludere dalle gare di appalto qualsiasi concorrente che si sia reso colpevole di negligenza o malafede — aggiunge Mancini — alle sopraelencate imprese sono stati contestati gli addebiti ai fini della sospensione dell'efficacia ovvero della cancellazione dall'albo dei costruttori, sanzioni previste dagli artt. 20, 21 e 22 della legge 10-2-1962 ».

Nella sua risposta il ministro dei LL.PP. fornisce poi l'elenco delle « imprese non iscritte nell'albo nazionale dei costruttori ovvero iscritte negli elenchi fiduciari », per le quali sono stati presi provvedimenti. « Nei confronti delle sottonotate imprese, con apposita circolare ministeriale, diretta non solo agli organi centrali dell'amministrazione dei LL.PP., ma anche ai provveditorati regionali alle OO.PP., agli uffici del Genio civile, ai presidenti degli enti sottoposti alla vigilanza del ministero dei LL.PP. e, per conoscenza, pure alla Regione siciliana, è stata disposta la esclusione dalle gare ai sensi del citato ultimo comma dell'art. 68 del R.D. n. 827:

« Vinti dr. Amedeo; Picarella Mario; Contino Carmelo; Petrone Carmelo; Sciascia Calogero; D'Alessandro avv. Francesco; Analfino Michele; Castro Calogero; Malagioglio avv. Giovanni; Lumia Giuseppe; Bascone Nicolò; Sanfilippo Angelo; Sanfilippo Francesca vedova Cantone; Clemente Michele; Bruccieri Salvatore; Patti Pietro; Cicero rag. Natale; Camerota prof. Luigi; Cacocciola Angelo; Capraro Gerlando; Tuttolomondo geom. Gerlando; De Vecchi ing. Fausto fu Antonio; Malagioglio Ettore di Giovanni; Bosco Gaetano fu Antonino; Vita ing. Gaetano; Ferlisi Giuseppe; Sodano Giuseppe; Analfino Alfonso; Tornabene Calogero; Tedesco Michele; D'Acqua Gaetano; Mandola Salvatore; Giunta Francesco; Cardella Domenico, Calogero e Salvatore; Mantisi Raimondo e Calogero; Lo Bello Onofrio; Proietto Vincenzo; Montana Lampo Gerlando; Saieva Salvatore; Pullara geom. Salvatore di Calogero; Civiltà Salvatore; Monca Gaspare; Albano Carmelo; Terrazzino Antonino; Miceli Filippo; Presti Angelo; Cupani Calogero; Melluso Corrado; Posante Gerlando; Albano Salvatore; Daina Francesco; Crimisini Giuseppe; Sutera Sardo Giuseppe; Triassi Filippo; Li Causi Ettore; Zambuto Filippo; Amico Gaetano; Riggio Salvatore; Rizzo Gerlando; Montana Lampo Calogero; Montana Lampo Carmela e Inguanta Calogero; Catania Gerlando; Cooperativa Casa Nostra (presidente Gaglio Empedocle, costruttore geom. Ramella Melchiorre); Molinari Emiddio; Inglima Pietro; Mirabile Rosa in Fiore; Maiorini Giacomo; Braccieri Salvatore; Rubino Domenico; Ginex Salvatore; Pullara Giuseppe; Landolina Antonio; Borsellino geom. Dima; Saieva Giuseppina in Frangiamore; Saieva Calogero; Noto Campanella Alfonso; Tuttolomondo Giuseppe; Alletto Attilio; Piraneo Salvatore; Principato Gerlando; Greco Filippo; Montana Settimio; Iacono Antonio; Iacono Alfonso; Tabone Stefano; Bullo Paolo e Lorenzo; Mallia Gerlando; Società CREA (amministratore unico Capraro Salvatore); Patti Umberto; Cumbo geom. Gaetano; Lino dr. Salvatore; Moncada Salvatore; Picarella Gaspare; Bonanno Giulio; Pecoraro Amedeo; Castro Vincenzo; Albano Carlo ».

La risposta di Mancini così prosegue: « Per quanto attiene ai professionisti, redattori di progetti o direttori di lavori edilizi in Agrigento nei confronti dei quali dalla commissione d'indagine è stata riscontrata la violazione di norme legislative o regolamentari, informo gli onorevoli interroganti che con altra circolare, indirizzata agli stessi uffici ed enti già citati, è stato disposto che gli stessi professionisti vengano esclusi da incarichi di progettazioni, direzione e collaudazione di opere pubbliche. Per il momento i nominativi di tali professionisti esclusi sono i seguenti:

« Ing. Argento Salvatore; ing. Barbato Giuseppe; ing. Cannarozzo Renato; ing. Capizzo Edoardo; ing. Cassaro Guido; ing. Ciraolo Michelagelo; ing. Cuffaro Velio; ing. Cusumano Vincenzo; ing. D'Alessandro Raimondo; ing. De Vecchi Fausto; ing. De Francisci Sebastiano; ing. Di Mino Francesco; ing. Di Mora Emanuele; ing. Fabiano Gaetano; arch. Fucà Giuseppe; ing. Giorgi Giovanni; ing. Lino Antonino; ing. Lopes Giuseppe; ing. Marretta Giovanni; arch. Matinella Emanuele; ing. Patti Giovanni; arch. Minissi Franco; ing Rizzica Giuseppe; ing. Rubino Domenico; ing. Russo Michelangelo; ing. Sciascia Aldo; ing. Spitali Alfonso; ing. Vaccarella Salvatore; ing. Vaiana Alfonso; ing. Vita Antonio; ing Vita Gaetano; geom. Cuffaro Alberto; geom. Cuffaro Italo; geom. Di Maria Vincenzo; geom. Mezzano Giuseppe; geom. Pennica Luigi; geom. Paci Emanuele; geom. Rizzo Gerlando; geom. Triassi Filippo ».

Mancini conclude affermando di aver « ritenuto di rendere edotti di tali provvedimenti anche altri dicasteri i quali provvedono od hanno attinenza alla esecuzione di opere pubbliche e cioè i ministeri del Lavoro, Difesa, Finanze, Grazia e Giustizia, Poste e Trasporti », perchè, evidentemente, anch'essi e i loro uffici periferici si uniformino alle decisioni del dicastero dei LL.PP.

Dopo l'inchiesta di «TV-7»

Sul vino adulterato polemica tra ministero e industriali

Gli industriali del settore vinicolo sono risentiti per l'inchiesta filmata « il vino in laboratorio » che è stata trasmessa il 12 dicembre alla televisione durante la rubrica « TV-7 ». Il direttore generale dell'ufficio di igiene, Lamberto Politi, tuttavia, ha dichiarato che la trasmissione stessa non può essere considerata lesiva per i produttori giacchè essa non parlava dei produttori di vino ma dei sofisticatori. Questi ultimi — ha aggiunto — devono essere perseguiti perchè « con la loro illecita e criminosa attività danneggiano il buon nome del vino in Italia e all'estero ».

Secondo Politi lo scopo giornalistico della trasmissione è stato frainteso dall'Unione industriali di Asti che ha protestato. « I redattori di "TV-7" — ha detto il direttore dell'ufficio di igiene — hanno solo cercato di impostare un problema che indubbiamente esiste: non è quindi, a mio avviso, il caso di drammatizzare ».

Politi ha quindi detto che l'inchiesta aveva una finalità ben precisa: quella di scoraggiare i sofisticatori che agiscono clandestinamente e, inoltre, quello di non danneggiare, ma di difendere i produttori che operano alla luce del sole.

La produzione italiana di vino, secondo Politi, per il livello qualitativo e quantitativo raggiunto, è all'altezza della sua fama. « I produttori devono ora operare in modo da mantenere tale livello, evitando che l'attività di chi agisce alle spalle degli operatori onesti possa screditare il buon nome del prodotto e rassicurando con l'efficienza degli organi di vigilanza il consumatore, il quale sentendosi protetto, può così accostarsi con piena fiducia al prodotto ».

« Le sofisticazioni — ha osservato poi — limitano molto il consumo del vino. Esse sono di due specie: una, la più diffusa, che pur alterandone la genuinità, non è dannosa; e un'altra che comporta l'impiego di sostanze nocive o che possono esserlo, se usate da persone tecnicamente non qualificate. Quest'ultima fortunatamente, è contenuta in limiti ristretti. Il ministro Mariotti ha dato precise e rigorose disposizioni perchè si persegua l'una e l'altra con estrema energia e con tutti i mezzi: è un dovere verso i consumatori e verso i produttori onesti ».

Sabato il concorso dell'Enalotto

La direzione centrale dell'Enalotto ha comunicato che il concorso n. 52 di sabato 24 dicembre 1966 avrà regolare svolgimento.

I decreti del governo all'esame della Camera

A rilento gli aiuti per gli alluvionati

Raffaelli, Failla e Golinelli sottolineano l'insufficienza dei provvedimenti

Gli alluvionati aspettano ancora — al di là dei primi inadeguati interventi — quegli aiuti economici e finanziari che il governo ha stanziato con i famosi superdecreti opportunamente modificati, come è noto, dal Senato. Ieri alla Camera i due superdecreti e la relativa nota di variazione al bilancio per la copertura sono stati discussi in sede di dibattito generale. La opposizione comunista su queste decisioni del governo è ben nota. Intanto i soldi, malgrado si sia ricorsi allo strumento eccezionale del decreto, non arrivano; in secondo luogo questi soldi sono pagati in larga parte — attraverso la indiscriminata addizionale del 10 per cento e le altre misure fiscali — dagli stessi alluvionati che si sentono così, giustamente, beffati oltre che danneggiati; infine i soldi, anche se fossero stati pagati tutti e subito, sono incredibilmente al di sotto delle necessità di popolazioni e categorie colpite tragicamente dalla alluvione.

I compagni Golinelli e Raffaelli hanno ieri esaminato con documentazione ricca e precisa queste lacune dei provvedimenti governativi. I compagni Lizzero, Vianello, hanno illustrato a loro volta due ordini del giorno relativi alle regioni a statuto speciale (ed enti locali), alla situazione di Venezia. Infine il compagno Failla ha criticamente esaminato la nota di variazione al bilancio con la quale si coprono sia i 30 miliardi dei superdecreti che i 14 miliardi relativi alla spesa per la integrazione del prezzo dell'olio ai produttori in conseguenza dell'entrata in vigore dei regolamenti comunitari europei.

La replica dei ministri, il dibattito sugli emendamenti e i voti sulle leggi si avranno oggi.

Golinelli ha soprattutto trattato un aspetto dei decreti del governo: l'assoluta inadeguatezza delle provvidenze stabilite per i lavoratori dipendenti. Particolarmente insufficienti sono le misure per i dipendenti di imprese artigiane e commerciali. Gravissimo, poi, è il trattamento riservato ai lavoratori e ai conduttori agricoli. E' urgente, ha detto Golinelli, introdurre il concetto di pieno risarcimento del danno, istituire il tanto invocato e tanto necessario fondo nazionale di solidarietà.

Il compagno Raffaelli ha anche egli centrato il suo discorso sul problema dell'indennizzo, del diritto delle popolazioni colpite (in conseguenza degli errori e della incuria della classe politica dirigente) ad essere risarciti. Cosa ha fatto invece il governo? Ha fatto il conto delle sue « disponibilità eccedenti » partendo dal presupposto che tutte le scelte già fatte a vantaggio del capitale privato non dovessero essere modificate; quindi, in quei confini angusti, e con una campagna che tentava di minimizzare i danni, si sono cacciati a forza i bisogni e le esigenze reali.

Raffaelli ha documentato che nel settore del credito agricolo a medio termine non si vedono ancora gli effetti dei pur modesti provvedimenti governativi.

Raffaelli ha criticato le misure fiscali cui si è ricorsi per pagare le provvidenze alluvionali (l'incidenza è particolarmente forte sulle buste paga dei lavoratori) e quindi ha ribadito la proposta comunista per l'imposta straordinaria, il blocco delle agevolazioni per la fusione di società, l'abolizione della esenzione dalla cedolare per il Vaticano, l'imposta sui terreni, la decurtazione del bilancio della Difesa. Il pericolo che si profili è che mentre si abbandonano le medie e piccole industrie al disastro, che di questo passo sarà inevitabile, si lascia spazio ai capitali finanziari, al capitale monopolistico per la penetrazione massiccia nelle zone colpite dall'alluvione.

Il compagno Failla ha criticato, in primo luogo, l'abolizione pretestuosa della nota di variazione ai superdecreti. Anche qui si prevarica la volontà del Parlamento col ricorso a strumenti legislativi straordinari. E magari, poi, questa « eccezionalità » trovasse rispondenza nella prontezza dell'intervento! In effetti, malgrado si sia ricorsi a decreti, gli interventi sono lenti, lentissimi. Basta fare l'esempio di Agrigento, ha detto Failla. Per Agrigento, il decreto era indispensabile, ebbene dopo mesi non un soldo di quelli stanziati è giunto a destinazione, e questa è la ragione vera di quanto è accaduto ieri l'altro in quella città, consentendo ai criminali responsabili della frana di strumentalizzare ai loro poco puliti fini, la legittima collera dei lavoratori. Il governo continua a sabotare il Parlamento, blocca i suoi lavori per non voler affrontare gli insanabili contrasti che lacerano la sua maggioranza (tipico il caso della assenza di quasi tutta la maggioranza alla riunione di ieri della commissione Bilancio).

u. b.

Interpellanza comunista alla Camera

Lentini: il governo mentì sulle violenze contro i braccianti

La gravità dei fatti accertata da una delegazione del PCI sul posto — Chiesta la punizione dei responsabili

I compagni on. Macaluso e Failla hanno presentato alla Camera una interpellanza — che reca anche le firme di Ingrao, La Causi e di tutti i deputati comunisti della Sicilia Orientale — sui gravi incidenti accaduti a Lentini, dove i braccianti in sciopero furono aggrediti e molti di essi feriti dalle forze di polizia.

L'interpellanza premette « che le informazioni fornite dal sottosegretario all'interno durante la seduta del 13 dicembre 1966 risultano destituite di ogni fondamento », ed afferma che i fatti « sono stati in effetti ancor più gravi di quanto in quel momento risultasse » ai parlamentari, i quali, perciò, interpellano il governo « sull'inaudito comportamento delle forze di polizia che il 13 dicembre a Lentini hanno provocato e aggredito una grande massa di braccianti agricoli e lavoratori e lavoratrici agrumari in sciopero, facendo, tra l'altro, ricorso all'uso delle armi, esplodendo un centinaio di colpi a fuoco e ferendo con premeditata intenzione numerosi lavoratori, di cui due, colpiti da pallottole, sono ricoverati all'ospedale di Lentini ».

I deputati comunisti, inoltre, chiedono di conoscere « la linea che il governo intende adottare sia per colpire con esemplare rigore i responsabili dei fatti, sia per rimuovere le cause che sono all'origine delle grandi agitazioni bracciantili e contadine, attualmente in atto in numerose province della Sicilia ».

L'interpellanza fa seguito alla inchiesta condotta da una delegazione del Gruppo dei deputati del PCI — Failla, De Pasquale, Pezzino — che si recò a Lentini immediatamente dopo i gravissimi incidenti e le prime, menzognere dichiarazioni rese dal governo alla Camera. Alla delegazione si unì il compagno Di Lorenzo, che fu sul posto per tutta la durata dello sciopero e che ha ora affiancato alla interpellanza, una interrogazione diretta al ministro dell'Interno, nella quale fra l'altro chiede quali specifici provvedimenti siano stati adottati per individuare i responsabili dell'aggressione, seguita da una sparatoria « ad opera del battaglione mobile di pubblica sicurezza di stanza a Catania ».

Nella risoluzione approvata dal Comitato Centrale

Fissata in 4 punti l'azione della FGCI

Occupazione, qualificazione, orario di lavoro, democrazia nelle scuole e nelle fabbriche - Gli ultimi interventi prima delle conclusioni di Petruccioli

Il Comitato centrale della FGCI ha chiuso ieri i suoi lavori approvando il testo di una risoluzione che compendia gli elementi usciti dal dibattito sulla relazione di Petruccioli.

Attraverso il piano Pieraccini, dice il documento, la programmazione passa dalla fase teorica a quella pratica, attraverso il piano Pieraccini la classe dominante si propone di consolidare il proprio potere utilizzando più razionalmente i margini di profitto. Ne conseguirà una maggiore resistenza alle rivendicazioni delle masse lavoratrici e la necessità che le lotte rivendicative vadano oltre i limiti settoriali

« Col pieno sviluppo dell'economia monopolistica e con l'intervento programmato dello Stato — continua la risoluzione — si entra in una nuova fase, in cui divengono attuali le istanze di trasformazione socialista... Ai problemi nuovi dell'attuale situazione... si può far fronte ponendo già oggi il problema dell'organizzazione del potere e della partecipazione delle masse alla definizione delle scelte politiche generali ».

La risoluzione prosegue affermando che la FGCI deve dal canto suo, riprendere con maggior convinzione la sua azione attorno ai problemi della condizione giovanile, nella quale si rispecchiano i problemi generali della società. Vengono a questo punto indicati quattro momenti dell'azione politica e rivendicativa della FGCI e precisamente:

A) L'occupazione — Il piano lascia insoluto il problema della emigrazione, della occupazione femminile e quello di larghi strati di manodopera inoccupata

B) La qualificazione — Questo indispensabile strumento di avanzamento della classe operaia è tutt'ora affidato al padronato e a strutture scolastiche insufficienti. Si pone il problema della organizzazione della scuola, delle strutture delle qualifiche e dello apprendistato.

C) Orario di lavoro — Deve essere condotta una grande battaglia per la eliminazione dello sfruttamento, per affermare il diritto della gioventù al tempo libero.

D) La democrazia nella scuola e nella fabbrica — Le masse giovanili debbono partecipare alla lotta per la conquista di questi obiettivi e pertanto la lotta per la democrazia è un aspetto costante dell'azione politica del partito e della FGCI.

Il documento conclude affermando che su questi quattro punti va articolata e approfondita l'iniziativa della FGCI. Bisogna mettere a punto e realizzare iniziative specifiche « nelle singole realtà regionali e provinciali che corrispondano a questa impostazione generale, dalle assemblee dei giovani emigrati in vista della Conferenza nazionale sull'emigrazione alle conferenze per l'occupazione soprattutto nelle zone colpite dall'alluvione. Una campagna nazionale che mobiliti tutta l'organizzazione deve essere preparata sull'obiettivo della riduzione dello orario di lavoro ».

Prima delle conclusioni fatte dal compagno Petruccioli erano intervenuti, nell'ultima giornata di dibattito, i compagni Viezzi, Isa Ferraguti, Binelli, Alagia, Del Gamba, Ciò Mussolini, Sapelli e Carnieri.

Il PCI chiede: estendere agli agrigentini il contributo di 500 mila lire

Una importante iniziativa è stata presa alla Camera dai deputati comunisti per i colpiti dal disastro di Agrigento. I parlamentari del PCI hanno chiesto che il contributo a fondo perduto fino a 500 mila lire — che su deliberazione del Senato è stato allargato a tutti gli alluvionati che hanno perduto mobili e masserizie — venga esteso alla popolazione della città dei templi.

A tale scopo, i deputati comunisti hanno presentato un emendamento al decreti per gli alluvionati (all'esame della Camera in questi giorni). L'emendamento afferma che « il contributo (previsto dall'art. 48 bis del superdecreto, n.d.r.) viene altresì corrisposto ai capi famiglia che, in conseguenza del movimento franoso verificatosi in Agrigento il 19 luglio 1966, siano rimasti disoccupati o siano stati costretti a interrompere la propria attività artigiana, le o commerciale o la cui abitazione sia stata distrutta o resa inabitabile ».

Saragat al Senato e alla Camera per gli auguri di Natale

Il Presidente Saragat ha iniziato ieri a ricevere i tradizionali auguri per le festività natalizie da parte degli esponenti della vita politica. Tra gli altri si sono recati al Quirinale i presidenti del Senato e della Camera. Nel pomeriggio Saragat si è recato a Palazzo Madama ed a Montecitorio per ricambiare gli auguri ai due rami del Parlamento.

Rivolgendosi al Presidente della Repubblica, il presidente del Senato, richiamando le esigenze altre volte espresse sul coordinamento e lo snellimento della attività legislativa, ha tenuto a sottolineare che « le riforme, però, non possono, di per sè, far fronte alla necessaria opera di qualificazione e programmazione legislativa che resta, pur sempre connessa ad una precisa volontà politica ». Nella sua risposta, Saragat si è tra l'altro associato all'auspicio di Merzagora riguardante « la tempestiva approvazione di un provvedimento che dirima ogni dubbio circa la rinnovazione dei giudici della Corte Costituzionale ».

Alla Camera, rispondendo allo indirizzo di saluto del presidente Bucciarelli Ducci, il Capo dello Stato ha accennato tra l'altro alla « esigenza di rispettare — salvo che non si producano situazioni gravissime e del tutto eccezionali — il termine stabilito dalla Costituzione per la durata di ogni legislatura ».

I GRANDI MUSICISTI

un dono originale e suggestivo nell'atmosfera del Natale

FRESCOBALDI

in due album e due dischi

I capolavori del grande compositore e organista del '600 eseguiti dai maggiori organisti del nostro tempo:

GIANFRANCO SPINELLI e RENATO FAIT

su un organo di Graziadio Antegnati del 1581

entrambi gli album sono contemporaneamente in tutte le edicole

FRATELLI FABBRI EDITORI